

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Piazza S. Agostino 20-A - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni. - Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Fuci richiedete prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL' "EDITRICE STUDIUM."

STVDIVM
RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI FUCINI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10 % più la tariffa governativa.

Le giornate del convegno meridionale a Reggio Calabria

Il nostro convegno

Reggio Calabria, città nobilissima per tradizioni di vita cristiana profondamente vissuta, e mirabile vincitrice delle avverse forze della natura, che ne hanno troppo spesso minacciato l'esistenza, ha ospitato quest'anno i fucini dell'Italia Meridionale.

Sono state vere giornate di preghiera e di studio, troppo povere forse di manifestazioni esteriori, piene però di consolazioni ineffabili al nostro spirito.

Avemmo chiesto al Signore di renderci sempre più chiaro il significato della nostra vocazione fucina, che è apostolato, che è partecipazione al Sacerdizio.

Ed è stata la preoccupazione dominante, che ha composto a perfetta unità i nostri lavori.

Abbiamo voluto attingere largamente alla vera fonte della vita, per rendere la vita ai nostri compagni: abbiamo pregato, meditato, ci siamo più intimamente uniti a Gesù, che è vita.

Abbiamo voluto cercare la luce, per essere noi portatori di luce: questo lo scopo precipuo dei nostri studi.

La carità soprattutto abbiamo domandato, che è la più eccelsa tra le cristiane virtù, che è elemento essenziale alla nostra vocazione. Abbiamo rinnovato il proposito: di Cristo, con Cristo, per Cristo, ora e sempre, alla Sua maggior gloria, per la santificazione del nostro prossimo.

La letizia non è mancata, ne avrebbe potuto e dovuto mancare: è espressione della pace dell'anima, che assapora le dolcezze della vera felicità.

Alle deficienze inevitabili del passato peraltro, vogliamo opporre una dedizione più completa di noi stessi per l'avvenire.

Guida Tu, o Signore, i nostri passi!

Vittorio Grassi Nicolosi

Termina, incitando gli Universitari Cattolici ad occuparsi di queste ricerche, come vantaggiose alla loro formazione, e come efficaci al loro apostolato.

Il discorso di Mons. Moscato attentamente seguito dall'uditorio è alla fine calorosamente applaudito.

La seduta ha termine al canto dell'inno della Fuci.

La funzione religiosa in Duomo

Subito i congressisti si recano in Cattedrale per ascoltare la parola affettuosa e paterna di S. Ecc. Mons. Arcivescovo, il quale vuole egli stesso

suggerire il tema di una breve meditazione:

« Senza la purezza non si può conseguire vera sapienza ».

Viene quindi cantato dagli alunni del Ven. Seminario Arcivescovile e dai fucini il « Veni Creator » e lo stesso Ecc. Arcivescovo impartisce la trina Benedizione Eucaristica.

In serata S. Ecc. vuole gli Universitari ancora vicini e offre loro nel suo palazzo un sontuoso ricevimento. L'entusiasmo fucino si manifesta subito sottolineando con applausi fragorosi i brindisi augurali e con acclamazioni al Papa, a S. Ecc. l'Arcivescovo, all'Azione Cattolica dell'Archidiece. Gli inni della Gioventù Cattolica e della Fuci, vibranti e vivi, chiudono il simpatico trattenimento.

La prima giornata

La prima giornata s'inizia con la S. Messa al Duomo, celebrata da S. Ecc. Mons. Arcivescovo, in suffragio di Mons. Pini. La Comunione è veramente generale.

Prima della Messa, Mons. Licani, rettore del Seminario propone alla Meditazione dei fucini la massima di S. Luigi Gonzaga « Vivere al lume delle ragioni eterne ». Alle ore 10, nel salone dell'Arcivescovado ha luogo l'adunanza generale. Luigi Bianchi d'Espinoza del Circolo di Napoli tratta de « Le persone ecclesiastiche fisiche e morali secondo la disciplina giuridica del Concordato ».

La relazione Bianchi

Fra le altre disposizioni del Concordato — egli dice — stipulato fra la S. Sede e l'Italia l'11 febbraio dello scorso anno, grande importanza hanno quelle riguardanti le persone ecclesiastiche. E' difficile, in una breve relazione, svolgere compiutamente questo tema, esaminando gli articoli del nostro Concordato, in relazione a quella che è la dottrina della Chiesa in materia, e ai sistemi da essa riprovati o condannati — mi limiterò perciò a commentare brevemente tali articoli, confrontandoli con le disposizioni degli altri Concordati recentemente stipulati dalla S. Sede, e con la legislazione vigente sino ad ieri in Italia. Preciso così il tema, il relatore si occupa del 1. articolo del Concordato, che si riassume in S. riconnettere indissolubilmente al trattato e che garantisce alla Chiesa il libero esercizio del potere spirituale ed accordando agli ecclesiastici, occorrendo, la difesa delle autorità civili. E' questo un obbligo degli Stati, essendo il Pontefice capo di una società giuridicamente perfetta, e quindi avente il diritto e il dovere di avere cura dei fedeli di tutto il mondo, nè l'Autorità Civile, sotto il pretesto di vigilare i rapporti del Papa con le potenze estere, può mai intervenire e una legislazione che, come quella del Regno delle Due Sicilie, così pretendesse di stabilire, viola i diritti della S. Sede la libertà di coscienza dei sudditi, muove dal falso presupposto che la Santa Sede sia una potenza straniera, mentre la potestà del Papa e il dominio della Chiesa, non ha limiti e confini.

Il diritto della S. Sede a comunicare liberamente con tutto il mondo è riconosciuto dal Concordato italiano, che riconosce pari diritti ai Vescovi che devono corrispondere liberamente col loro clero e con i loro fedeli.

Particolarmente interessante è la relazione Bianchi per la parte che riguarda il diritto di nomina dei Vescovi, diritto che spetta esclusivamente al Sommo Pontefice. Egli ha in cura tutto il popolo cristiano, e da Lui soltanto debbono nominarsi i pastori che presiedono alle singole diocesi. Tale diritto prima del IV secolo il Pontefice non esercitò direttamente, per le difficoltà dei tempi; o delegò tacitamente o espressamente i Vescovi provinciali e procedere a tali nomine. Anche S. Paolo ricorda più volte le Chiese fondate dagli Apostoli.

L'intervento del popolo è da escludersi in modo assoluto. Nell'elezione di Mattia è Pietro che invita i fedeli soltanto ad indicare che prendesse i requisiti da lui indicati; e per l'elezione dei diaconi gli Apostoli chiesero ai fedeli testimonianza nelle persone che erano per eleggere. Essere il candidato accetto al popolo è un requisito di cui la Chiesa tiene conto nella nomina dei Pastori, ma il popolo non vi ha diritto fosse pure il solo diritto di testimonianza.

Nè l'Autorità Civile ha alcun diritto proprio in tali nomine, avendo la Chiesa piena ed esclusiva, la pote-

Grassi Nicolosi — Consigliere nazionale della zona — intrattiene brevemente i compagni su l'« Apostolato » e dà quindi relazione dell'attività dei Circoli.

Segue una viva discussione alla quale prendono parte d'Alessio (Napoli); Galvagno (Catania); Puglisi Allegra (Messina); Priamo (Palermo); Fortino (Messina); Campione (Messina); Gangemi (Messina); Rinaldi (Palermo); Bianchi (Napoli); Nicotra (Catania); Alessi (Palermo).

Dopo brevi chiarimenti di Grassi Nicolosi la seduta ha termine alle ore 18.

Le Universitarie si riuniscono nel salone del Collegio delle Suore Immacolatine. La Sig.na Agresti di Messina, svolge il tema: « La Liturgia nella S. Messa ».

La relatrice parla della eccellenza della S. Messa, centro e vita della Liturgia e si ferma particolarmente a dire quanto importi la buona assistenza al S. Sacrificio. Da alcuni uti-

lissimi consigli pratici alle compagne sulla maniera di assistervi, al fine di rendere l'assistenza stessa, anzi la partecipazione, più conforme allo spirito della S. Liturgia.

Alla discussione diretta da Mons. Moscato, molto delle presenti parteciparono con vivo interesse all'adunanza.

La giornata si chiude con la funzione religiosa in Cattedrale. Mons. Rettore del Seminario propone il tema della Meditazione e impartisce la Benedizione Eucaristica.

Il ricevimento della Giunta Diocesaana

Anche la Giunta Diocesaana vuol dare il benvenuto ai Congressisti e offre loro un ricevimento. Il Presidente della Giunta Diocesaana di Reggio e di Messina, comm. Sacà e Fortino pronunciano brevi ed elevate parole di saluto che vengono ricambiate da Righetti.

La seconda giornata

L'omaggio ai caduti

Alle ore 14 i fucini adunati in Piazza Duomo, si recano in corteo a deporre una corona di fiori al monumento ai Caduti per la Patria. In ginocchio e nel massimo raccoglimento si recita il De-Profundis.

Segue la visita al Museo Comunale che è particolarmente notevole per gli oggetti d'arte e le vetustà della Città della Magna Grecia.

Adunanza generale organizzativa

Si tiene nel salone dell'Arcivescovado e assiste S. Ecc. Mons. Arcivescovo.

La Sig.na Martino — delegata della Presidente Generale delle fucine — ringrazia i fucini e fucine di Reggio e di Messina del lavoro svolto per l'organizzazione del Convegno fondere nuovo fervore di apostolato.

Legge quindi la lettera di adesione della consigliera nazionale della zona, Sig.na Scandone, che non ha potuto partecipare al Convegno per il gravissimo lutto che l'ha colpita nella perdita della madre, ma che ha offerto le sue sofferenze per il buon esito del Convegno stesso. A nome della stessa Sig.na Scandone ringrazia i congressisti dell'offerta della S. Comunione per l'anima dell'Estinta fatta al mattino.

Tra vivissimi applausi propone l'invio di un telegramma di saluto e di ringraziamento a Mons. Sargolini, alla Sig.na Gotelli, presidente generale, alla Sig.na Scandone.

Grassi Nicolosi rivolge un affettuoso saluto a Mons. Montini, e legge un telegramma che propone d'invviare allo stesso Mons. Assistente Generale.

I fucini tributano all'indirizzo di Mons. Montini una calorosissima dimostrazione di gratitudine e di affetto.

Prende quindi la parola Righetti, Presidente generale della Fuci, per fare un vasto e completo esame dell'attività della Federazione con speciale riguardo alla parte culturale, ch'egli considera nell'ora presente la più essenziale per la vita della Federazione.

Rileva poi a questo proposito il delicato compito della Fuci.

Segue anche qui una discussione animatissima, alla quale prendono parte la Sig.na Nicolosi (Catania), d'Alessio (Napoli), Sig.na Palazzolo (Catania), Alessi (Palermo), Sig.na Lo Jacomo (Catania), Gangemi (Messina), ed altri.

Righetti risponde a tutte le domande, e illustra i relativi problemi.

La chiusura

Alle ore 18 i fucini si portano in Duomo per la solenne Ora di Adorazione di chiusura.

S. Ecc. Mons. Arcivescovo alla fine intona il solenne Te-Deum, che è cantato dai Seminaristi e dai fucini, e impartisce la S. Benedizione Eucaristica.

Ancora un ricevimento: La G. C. Reggina, che ha tanto cooperato alla riuscita del Convegno, vuole nelle sale della Federazione i congressisti.

E' presente Mons. Arcivescovo, ed a lui fanno corona il Segretario della Federazione Provinciale fascista e molti sacerdoti.

Allo champagne, pronunciano elevate parole, il Delegato Regionale della G. C. prof. Rachella, il Presidente della Federazione Diocesana, e il chiar.mo prof. Ferrari dell'Università di Bologna, che onora della sua presenza il trattenimento.

A tutti risponde Righetti, che rievoca con commosse e nobilissime parole l'indimenticabile e paterna figura di Mons. Pini.

L'inaugurazione

La seduta inaugurale ha luogo nella Chiesa di S. Giuseppe al Corso. Sono presenti: S. Ecc. Mons. Arcivescovo, il Vice-Prefetto della Provincia, anche in rappresentanza di S. E. il Prefetto, l'ing. Vittorio Sandicchi, segretario politico del Fascio Reggino di Combattimento, i Mons. Licani, rettore del Seminario, Leone, prevosto del Capitolo Metropolitano, Zoccoli, canonico teologo Zumbo, Moscato, assistente del Segr. Un. Femm., i Parrocchi Morisani, D'Andrea, Trapani, Mons. Bensaia, assistente ecclesiastico del Circolo Universitario di Messina, il Comm. avv. Sacà, presidente della Giunta Diocesana il Cav. Dott. Irgonà, presidente diocesano degli Uomini Cattolici, il Prof. Cav. Raschella, delegato regionale e presidente della Fed. Dioc. della G. C., il Cav. Vitrioli, segretario della Giunta Diocesana, il Cav. Maioli, direttore della biblioteca comunale ecc.

La Presidenza Generale della Fuci è rappresentata dal Presidente Generale Dott. Righetti e dalla consigliera nazionale Sig.na Martino, delegata della Presidente generale delle Universitarie, e Grassi Nicolosi.

Al tavolo della « Stampa » siedono il Cav. Luigi Assumma per l'Osservatore Romano, il Prof. Sammarco per il « Giornale d'Italia », l'avv. Poggio per la « Gazzetta di Messina e delle Calabria ».

La chiesa, trasformata per l'occasione in un grandioso salone, è letteralmente gremita dalle personalità più spiccate della Città e di numeroso pubblico, invitato con apposito manifesto dalla Giunta Diocesana. Dietro il folto gruppo di fucini, convenuti da Napoli e dalla Sicilia, siedono i Soci del Circolo Studentesco S. Giorgio con il loro presidente Prof. De Mano.

I telegrammi e le adesioni

Appena aperta la seduta, S. Ecc. Mons. Arcivescovo partecipa la benedizione che il S. Padre si è benignamente degnato inviare al Convegno, per meno del seguente telegramma:

S. Ecc. Mons. Arcivescovo Reggio Calabria.

« Grato omaggio Convegno Universitario cattolici Santo Padre compiaciuto loro sentimenti invoca Divina Assistenza su Diletti figli invia di cuore implorata benedizione.

Card. PAGELLI ».

Un triplice vivissimo applauso accoglie la parola del Papa, e ripetuti evviva si levano al suo indirizzo.

Pure vibranti acclamazioni provoca la lettura del telegramma che S. M. il Re si è compiaciuto inviare al Convegno:

« Sua Maestà il Re rende vive grazie ricambiando cordialmente il cortese saluto - MATTIOLI ».

Si leggono quindi le altre adesioni. Hanno voluto aderire: S. E. il Sig. Cav. Arcivescovo di Palermo, le LL. EE. R.me gli Arcivescovi e Vescovi di Messina, Rossano Calabro, Santa Severina, Nicotera e Tropea, Catanzaro, Cosenza, Acireale, Noto, Nicosia, Caltagirone, Trapani, Lipari, Patti, Caltanissetta, Girgenti, Monreale, Cefalù, il Vicario Capitolare di Catania, Mons. Montini, assistente generale degli Universitari, la Sig.na Gotelli, presidente delle Universitarie, l'avv. Pipitone, delegato reg. della G. C. di Sicilia, ecc.

Parla S. Ecc. l'Arcivescovo

S. Ecc. Mons. Puja, arcivescovo di Reggio, inizia il suo dire dicendosi lieto e fortunato di ospitare nella sua archidiece ai fucini e da parole di vivo elogio per l'opera che la Fuci quotidianamente svolge nelle Università Italiane. Si sofferma brevemente ad indicare i pericoli che la vita studentesca presenta per i giovani, e li esor-

CRONACHE UNIVERSITARIE

La Pasqua universitaria a Genova

Per iniziativa di S. E. il Sig. Cardinale Arcivescovo Carlo Dalmazio Minorette e coll'adesione del Magnifico Rettore Prof. Comm. Mattia Maresco il Rev.mo P. Emanuele Caronti O. S. B., abate di S. Giovanni Evangelista di Parma ha tenuto nelle sere del 2, 3, 4, 5, aprile un corso di conferenze sul tema « Vita Cristiana ».

La prima, fu tenuta nella Cappella Universitaria, le altre, dato il grande numero di uditori: professori e studenti di tutte le facoltà, furono tenute nell'Aula Magna.

Il dotto conferenziere esaminò i due atteggiamenti che si riscontrano sul pensiero moderno nel riguardo della pratica della vita religiosa: il formalismo esagerato e l'altro estremo: l'idealismo.

La mattina del 6 aprile S. E. il Card. Minorette celebrò la S. Messa nella Cappella della R. Università.

Al suo arrivo fu accolto dal prof. Comm. Antonio Falchi preside della Facoltà di Giurisprudenza, in rappresentanza del Magnifico Rettore, da uno stuolo di professori e dall'autorità cittadina.

Erano pure presenti numerosi studenti e la Cappella era affollata. Al Vangelo S. E. rivolge all'uditorio un discorso di circostanza e alla Comunione un bel numero di studenti si accostarono al Banchetto Eucaristico per l'adempimento del precetto pasquale.

Terminata la funzione S. E. partecipò a una colazione offertagli dall'Università e dopo lasciò il nostro Ateneo ondeggiato dai Professori e dalle Autorità e vivamente applaudito dagli studenti.

IV. conferenza Virgiliana all'Università Cattolica

(g. c.). - In continuazione alla serie di conferenze virgiliane, parlò lunedì scorso nell'Aula Magna dell'Università Cattolica il Prof. Taddeo Zeilinski della Università di Varsavia, sulla « Tragedia della maternità in Virgilio ».

Presentato al folto pubblico di studenti e professori, dal Prof. Calderini, che esaltò la grandezza della Polonia risorta, l'oratore prese in esame la tragedia della maternità nei suoi aspetti più interessanti quale appare nel poema del grande Mantovano, mostrando come essa presenti dei caratteri del tutto nuovi.

Virgilio riflette lo spirito di Augusto, mentre Ovidio è il rappresentante della corruzione del tempo suo.

L'oratore applauditissimo, chiuse con una magnifica esaltazione del compito nobile e santo della maternità, indice di forza e gloria delle nazioni.

Un corso per i futuri ingegneri a Pisa

Promosso dalla R. Scuola di Ingegneria di Pisa, e sotto gli auspicci della Confederazione Generale Fascista dell'Industria, nel corrente mese di maggio si svolge un corso di lezioni sull'industria nell'Aula Magna dello Studio pisano.

La convenzione per l'Ateneo Pisano

A Roma è stata firmata, presente il Capo del Governo, una Convenzione tra lo Stato e gli Enti locali della Provincia di Pisa, allo scopo di addovere al completamento delle opere di assetto edilizio del glorioso Ateneo Pisano e degli Istituti ad esso annessi.

Le opere consistono nella definitiva sistemazione dell'Università, degli Ospedali riuniti di Santa Chiara, degli Istituti superiori di agraria e di medicina veterinaria e della Scuola normale superiore ed infine della costruzione della nuova sede della Scuola d'Ingegneria.

In questo modo lo studio dove insegnò Galileo Galilei sarà posto in condizioni di poter per l'avvenire proseguire l'opera tanto luminosamente svolta nel passato.

Il prof. Perna a Budapest

Il prof. Amedeo Perna è stato a Budapest, dove, invitato dalla Federazione stomatologica ungherese, ha tenuto presso l'Istituto universitario una conferenza sull'importanza della stomatologia sociale e sulle leggi relative vigenti in Italia.

Il prof. Perna ha poscia compiuto una visita al Policlinico accompagnata dal prof. Crillerg.

All'Istituto superiore di Commercio di Roma

Il prof. Enrico Ottavio, ministro del Supremo Tribunale di Rio de Janeiro, ha parlato nell'Aula Magna del R. Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali su l'America e la codificazione del diritto internazionale.

L'oratore è stato presentato dall'on. Acerbo il quale ha messo in rilievo lo stato di cultura raggiunto dal Brasile.

Il prof. Gentile dottore "ad honorem" dell'Università di Glasgow

Il Senato Accademico dell'Università di Glasgow, su proposta del prof. Ernesto Grillo, stabile di lingua e letteratura italiana in quell'Ateneo, ha deciso di conferire il grado accademico di dottore in legge al prof. Giovanni Gentile, per il contributo portato agli studi di filosofia ed alla causa della cultura nel mondo.

Chiusura di Università in Spagna

Dopo i violenti tumulti scoppiati nell'Università di Madrid, le autorità scolastiche hanno chiuso sette Università, tra le quali quelle di Madrid e di Salamanca. La chiusura si protrarrà fino al periodo degli esami.

La presenza del prof. Unamuno a Madrid, aveva eccitato a tal punto gli animi studenteschi contro la polizia e contro i colleghi dissenzienti dal movimento repubblicano, da provocare un sanguinoso conflitto, durante il quale si ebbero morti e feriti.

Il provvedimento esteso a sette Università è stato determinato dal fatto che, dopo i conflitti di Madrid, anche negli altri Atenei la situazione non era tranquilla.

Personale insegnante nelle R. Università e Istituti superiori di istruzione

R. Università di Parma

Al prof. Umberto Gabbi, stabile di clinica medica generale e semeiotica, è conferito l'incarico di attendere a studi di patologia e climatologia tropicale.

Lo stesso incarico è conferito al prof. Luigi Piras, non stabile di igiene e polizia medica.

R. Università di Pavia

Al prof. Edoardo Zavattari, stabile di anatomia e fisiologia comparata, è conferito l'incarico di attendere a studi di patologia e climatologia tropicale.

Il prof. Ruggero Balli, è nominato stabile nella cattedra di radiologia e terapia fisica.

Il prof. Gino Bottiglioni, è nominato stabile nella cattedra di grammatica comparata delle lingue classiche e neolatine.

R. Università di Pisa

Il prof. Cesare Giarratana, è nominato stabile nella cattedra di lingua e letteratura latina.

R. Università di Roma

Al prof. Nicola Parravano, stabile di chimica inorganica è conferito l'incarico di attendere a ricerche sui combustibili e carburanti e sulla catalisi, a disposizione del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il prof. Guido Vernoni è nominato stabile nella cattedra di patologia generale.

Il prof. Enrico Fermi, è nominato stabile nella cattedra di fisica teorica.

R. Università di Torino

Il prof. Pietro Cemmi è nominato stabile nella cattedra di storia del Risorgimento.

R. Scuola d'Ingegneria di Bologna

Il prof. Paolo Dore, è nominato stabile nella cattedra di topografia e geodesia.

R. Istituto Superiore agrario di Firenze

Ai sotto notati professori sono stati conferiti per il presente anno accademico gli incarichi di insegnamento per ciascuno di essi indicati:

Prof. Oliva Alberto, agraria; prof. Vitale Giovanni, meccanica agraria; prof. Zoli Livio, topografia e costruzioni rurali; prof. Campanini Angelo, economia rurale ed estimo e contabilità agraria.

Relazioni di Commissioni Esaminatrici

La Commissione esaminatrice dei titoli presentati per il conseguimento della promozione a stabile dal prof. Enrico Persico, titolare di fisica teo-

retica della R. Università di Firenze ad unanimità ha ritenuto pienamente degno della promozione a professore stabile il Persico sia per la seria produzione scientifica, sia per l'estesa e profonda cultura, sia infine per l'attività didattica.

La Commissione era composta dai professori Maggi, Corbino e Somigliana.

La Commissione esaminatrice dei titoli presentati per il conseguimento della promozione a stabile dal prof. Giovanni Solvani, titolare di fisica sperimentale della R. Università di Milano con vivo compiacimento ha presentato al Ministro dell'E. N. il seguente giudizio:

« Il prof. Giovanni Polvani della R. Università di Milano è meritevole della promozione al grado di professore stabile di ruolo ».

I prof. Maiorana, Lo Sardo e Puciani componevano la Commissione.

La Commissione esaminatrice dei titoli presentati per il conseguimento della promozione a stabile dal prof. Giuseppe Reversi, titolare di tecnologie elettriche della R. Scuola d'Ingegneria di Padova, composta dei professori Sartori, Maiorana e Morelli, si è trovata unanime nell'esprimere il parere che il prof. Reversi ha dato sufficiente prova di quella maturità che è necessaria per essere promosso alla stabilità, nel triennio dopo la sua nomina a professore stabile, e si è onorata pertanto di fare analoga proposta al Ministro dell'E. N.

CONCORSI

I concorsi generali a cattedre nelle Scuole Medie

Essendo intervenuto l'accordo fra i Ministri dell'Educazione Nazionale e delle Finanze circa i concorsi a cattedre nei R. Istituti Medici di istruzione classica, scientifica e magistrale, è imminente la pubblicazione del relativo bando.

Le cattedre messe a concorso saranno complessivamente non più di

RASSEGNE

Una interpretazione di Gesù

Nel « Lavoro » di martedì 29 aprile, Adriano Tilgher parla del recente libro di Rudolf Eiser su Gesù Cristo (*Jesus basileus*). Ci sembra opportuno riferire ai lettori il pensiero di questo razionalista che scopre in Gesù un agitatore e un ribelle politico.

« Basandosi sui frammenti propri alla versione slava della Guerra giudaica di Giuseppe Flavio che non si trovano nel testo greco di quell'epoca, così come ci è pervenuto, integrando quei frammenti con notizie attinte alla tradizione cristiana ed ebraica su Gesù, Eiser è pervenuto ad una visione delle origini del Cristianesimo che non ha nulla di comune con quelle dei critici radicali e dei critici mitologizzanti cui sopra ho accennato ».

Per Eiser l'opera di Gesù non sarebbe che un episodio nella lunga storia del movimento messianista che aspirava a scacciare i Romani dalla Palestina ed a restare una teocrazia nazionale con un sacerdozio purificato alla quale sarebbero seguiti l'inaugurazione dei tempi messianici e il dominio del popolo eletto su tutti i popoli della terra. In una simile concezione era naturale e inevitabile che profeta, agitatore politico e capo di bande armate facessero tutt'uno. Uno di questi agitatori fu Giovanni Battista, il quale annunciava compiuti i tempi e prossima la venuta di un Messia che regnerebbe sulla terra intera dopo che Dio l'avesse fatta passare per la triplice prova del fuoco dell'acqua, del vento. L'annuncio messianico di Giovanni suscitò numerosi pretendenti, e ne seguirono a brevi intervalli rivolte a mano armata, tosto dai Romani repressi nel sangue e nel terrore. In un artigiano itinerante che discendeva da Davide, di nome Gesù, nacque il sentimento essere egli il figlio dell'Uomo che tutti attendevano, il re liberatore da Dio scelto per essere il suo servo martirizzato e divenire in seguito il padrone del mondo. Parente e seguace del Battista, egli proclamava la necessità della non resistenza alla violenza e l'avvento di una legge nuova più leggera di quella di Mosè. Egli prometteva ai seguaci la liberazione dal giogo romano e dalla ierocrazia serva dello straniero. In seguito, estremisti del suo gruppo, con a capo Pietro, gli presero la mano, e Gesù consentì che si armassero: in pari tempo, quasi in espiazione di avere abbandonato il principio della non resistenza, invece di ritirarsi coi discepoli nel deserto — secondo il suo piano primitivo — si avanzò verso Gerusalemme nella certezza d'incontrarvi la morte. In un primo tempo, il migliaio di messianisti che accompagnavano Gesù ebbe in Gerusalemme successi di qualche entità: occupò il Tempio e la torre di Siloe, poi i rinforzi mandati da Pilato ripresero il sopravvento, la rivolta finì nel sangue, e Gesù fatto prigioniero fu messo in croce. Presto, dimenticate le ragioni della condanna, la si attribuì a motivi puramente religiosi.

198. I concorsi, indetti col duplice scopo dell'assegnazione delle cattedre e del conferimento dell'abilitazione all'esercizio professionale, sono i seguenti: italiano, latino, storia e geografia (istituti medi inferiori); italiano, latino, greco, storia e geografia (ginnasio superiore); lettere classiche (liceo); lettere italiane, latine, e storia (istituti medi superiori); filosofia e storia; lingua e letteratura francese; lingua e letteratura inglese; lingua e letteratura tedesca; lingua e letteratura spagnola negli istituti medi di primo grado; lingua e letteratura inglese; lingua e letteratura tedesca negli istituti medi di secondo grado; matematica e fisica; scienze naturali, chimica e geografia; computeristica e ragioneria; materie giuridiche ed economiche; agrarie; costruzioni e topografia; musica e canto; maestra giardiniera.

Per le seguenti materie gli esami invece avranno luogo ai soli fini dell'abilitazione: lettere italiane e storia (istituti medi superiori); serbo-croato-sloveno; greco moderno negli istituti medi di primo grado; lingua e letteratura spagnola; serbo-croato-sloveno (istituti medi di secondo grado); matematica (istituti medi inferiori); chimica; disegno; storia dell'arte.

Le prove scritte avranno inizio il 14 luglio e termine il 25 agosto, e si svolgeranno nelle sedi di Roma, Bologna, Milano, Napoli, Palermo, Torino nei concorsi di italiano, latino, greco, storia e geografia; lettere classiche; lettere italiane e storia; lettere italiane, latine e storia; filosofi e storia; matematica; matematica e fisica.

Per gli altri concorsi ed esami di abilitazione avranno luogo nella sola sede di Roma, fatta eccezione per la prova scritta degli esami di maestra giardiniera, la quale si svolgerà nelle tre sedi di Roma, Milano e Napoli. Le prove orali avranno luogo a Roma per tutti i concorsi ed esami di abilitazione.

Accademia di Artiglieria e Genio

Come negli anni passati l'Accademia militare di artiglieria e genio apre un concorso per 50 posti a studenti di Università, che abbiano frequentato il biennio di fisico-matematica.

La donna e gli studi di medicina

Già in un articolo comparso sul N. 13 dell'« Azione Fucina » del 1929 parlavo della responsabilità della donna che studia e della necessità ch'ella ha di formarsi, già nell'ambiente universitario, una coscienza di quelli, che dovranno essere domani i suoi doveri professionali, preparandosi così ad adempierli con quella coerenza di pensieri e rettitudine di intendimenti e di opere, che si conviene a chi vuol essere integralmente e apertamente seguace del Cristo.

Più precisamente è mia intenzione oggi di toccare la questione della preparazione professionale per la donna, che studia per darsi alla professione di medico.

Sta il fatto (e nessuno meglio di noi, che avviciniamo con fraterno interessamento le nostre compagne lo può dire) che sotto un apparente ammantamento di amore allo studio si cela in non poche una vacuità spirituale, una frivola spensieratezza, che è ben lontana da quell'idea, che noi ci proponiamo: ed è veramente da chiedersi quale somma di luce e di bontà queste creature potranno portare nella vita, quando mostrano tanto chiaramente di non comprendere quella grande ed unica forza alla quale è pur necessario che ogni individuo chieda la risposta dei più elevati problemi.

Sè esiste per tutte le studentesse universitarie la necessità di una seria preparazione morale, maggiore è certamente questa necessità per la studentessa di medicina, perchè maggiore è la sua responsabilità date le peculiari difficoltà della professione che l'attende e gli svariati e sovente delicati rapporti, in cui questa la metterà col prossimo. Ed è per questa ragione che occorre per noi addestrarci fin dagli anni universitari all'esercizio di quelle virtù, che devono formare la nostra forza e che saranno la nostra guida quando ci troveremo lanciate nell'agone professionale.

La prima di queste è naturalmente la serietà. Serietà che se è necessaria per la donna, che studia in tutte le varie facoltà è quasi direi specificatamente indispensabile per chi segue un

corso di studi medici e le ragioni sono sufficientemente ovvie, perchè debba indugiarmi ad esporle. Serietà, intendiamoci, che non va disgiunta però da quel sano cameratismo, che dobbiamo in ogni occasione mostrare verso chi lavora con noi. E questo cameratismo va inteso nel senso vero della parola, ossia come un sentimento di fraternità imparziale al di fuori di inopportune preferenze.

Se noi sapremo mantenere sempre questa linea di condotta, vedremo che il nostro contegno, che magari al principio potrà essere male interpretato, o anche messo un tantino in ridicolo, finirà poi coll'essere apprezzato e col cattivarci la stima.

Un'altra orma potente di preparazione morale è la carità, che in nessuna occasione mai dobbiamo dimenticare. Compattare chi erra senza lasciarsi andare a proferire giudizi troppo severi o forse anche avventati deve essere la nostra massima costante.

E non dimenticare la necessità per chi, come noi, si onora di militare nell'Azione Cattolica, di esercitare dappertutto e in qualunque occasione lo apostolato cristiano.

Non parlo poi della necessità di una preparazione adeguata nel campo religioso e tecnico. E' ovvio che noi dobbiamo prepararci un sufficiente corredo di cognizioni professionali, da potere un giorno esercitare la professione di medici con quella coscienza, che la nostra qualità di cristiane ci impone.

Ma in pari tempo perchè cristiane, e cristiane militanti nell'Azione Cattolica, dobbiamo anche sentire il valore della bellezza della nostra missione, e quindi dell'esercizio professionale, rinvigorito da robusti studi religiosi, che saranno domani la più preziosa delle nostre difese.

Con questo programma il periodo universitario sarà per noi un ottimo tirocinio, specialmente se terremo in mente che non è solo per questa vita terrena, che stiamo preparandoci, ma più ancora per quell'altra, che non avrà termine e che è il vero Fine, al quale ogni Cristiano deve tendere

Maria T. d'Aulerio

L'inaugurazione a Roma del monumento a D. Bosco

L'avv. Poesio, parlando in una riunione di ex-allievi tenuta a Roma poco prima della celebrazione salesiana, si augurava che la cerimonia inaugurale della statua a Don Bosco fosse una festa di educazione e di gioventù. Ed una schietta festa di educazione e di gioventù è riuscita l'inaugurazione della statua a Don Bosco, posta nel cortile dell'Istituto salesiano del Sacro Cuore di Roma, a ricordo del primo cinquantennio della feconda ed operosa attività salesiana nel mondo.

Don Bosco, il padre di tanti giovani che hanno trovato in lui la guida sicura nel cammino della vita, nel bel bronzo posto nel cortile del « Sacro Cuore » di Roma è tornato anche materialmente tra i giovani. L'amore, l'affetto, il ricordo, la gratitudine animano quel bronzo pur nella sua immobilità: Don Bosco muove incontro ai figli vecchi e giovani, grandi e piccoli, che tornano lieti nella casa comune a ritemprare l'anima stanca, a prendere il segreto della vita, a cercare la sorgente che rende eternamente lieta la giovinezza.

Una folla simpatica di allievi ed ex-allievi, tra i quali si notavano alcuni professori dell'Ateneo romano e numerosi studenti universitari, gremlava l'ampio cortile di via Marsala quando il bianco velo fu tolto e fra gli applausi caldi e sinceri dei presenti comparve la bronzea effigie di Don Bosco sul candido basamento di marmo. Poi l'applauso cessò; e come una sola voce possente, sicura, appassionata, le note festanti dell'inno salesiano riempirono di gioia lo spazio.

Quante cose diceva eloquentemente quella folla di gente convenuta nella Casa salesiana di Roma domenica scorsa: v'erano i più piccoli, i giovani, gli adulti, i vecchi; v'erano gli operai, gli artigiani, gli studenti, i professionisti, i dotti: tutti con lo stesso desiderio nel cuore e la stessa gioia sul volto.

E dopo i discorsi dell'avv. Poesio e di Don Ricaldone, la cerimonia, con la quale si è inaugurata la settimana salesiana di Roma, che si chiude oggi, ha termine. Ma la folla non si allontanava: rimane presso la statua di Don Bosco, del Padre che ama.

EDITRICE STUDIUM LA CATTEDRA

COLLEZIONE DI DOCUMENTI PONTIFICI CON TESTO E TRADUZIONE

LEONE XIII - Enciclica « *Aeterni Patris* » sulla Filosofia Cristiana, con prefazione del Rev. Padre Mariano Cordovani dell'Ordine dei Predicatori L. 6.

Pio XI - Enciclica « *Rerum Ecclesiae* » per le Missioni, con prefazione dell'Emo Sig. Card. Van Rossum, Prefetto della Sacra Congregazione di « Propaganda Fide » L. 3,50.

Pio XI - Enciclica « *Mortalium Animas* » sulla vera Unità della Chiesa, con prefazione del Rev. Padre Bevilacqua d. o. L. 2,50.

Pio X - Enciclica « *Pascendi* » sul modernismo, con prefazione del Rev. P. Enrico Rosa S. J. Lire 9.

LEONE XIII - Enciclica « *Rerum Novarum* » sulla Questione Operaia, con commento e studio introduttivo di Vincenzo Arcozzi Masino. L. 7,50.

Pio XI - Enciclica « *Della Cristiana Educazione della gioventù* » con studio introduttivo di L. Stefanini della R. Università di Padova. L. 3.

La collezione viene ceduta al prezzo globale di L. 25. Rivolgervi, per ordinazioni, alla Editrice « Studium » - Piazza S. Agostino 20-A.

Paolina Jaricot

« Si può? Lasciate quelle carte per un poco! c'è un posto vicino a voi? Sentite

(Vengo per questo dall'altro capo del mondo), la storia che vi debbo raccontare ».

— Davanti a me, sul lago azzurro, le vele passano nella luce meridiana.

Sento dei tufti, fruscii di rami, suoni di risa e gente che grida.

A destra la melanconica campana s'unisce quattro volte al puro splendore di Chuzenji. —

« No, non seguite codeste risa, guardatemi.

Guardate questa curiosa varietà della croce che ho trovata per voi a Lione.

A tutti non è dato, Paolo, di salutare in gioia.

Guardate questa forma di croce che ho trovata, e ditemi che cos'è.

La croce che in convento mi han spiegato, la conosco ».

Disse Elisabetta. (Non è più, non più vedo lo sguardo dei begli occhi bruni sopra di me. Fingiamo di credere che non sia morta; ch'ella d'un tratto non si fermi.)

« La croce di luce di Teresa, la croce di fuoco di Sant'Ignazio, la croce di ferro di Santa Coletta.

Quelli che han diffidato della croce non erano fatti per l'amore.

Bello dev'essere sentir sopra di sé qualche cosa di grave,

Qualche cosa d'inflessibile e di pesante e aver davanti la via segnata,

La via della croce, con le stazioni ben visibili.

V'è ogni sorta di croce e ogni tempo ai santi ha dato la sua.

Lasciate che vi spieghi questa ch'è di questo tempo e lionese pura.

Il torchio che meglio stringe, è quello che i santi pongono sulle loro spalle.

Così Dionigi e Blandina e Potino, apostoli e martiri della Gallia.

Le verghe, il carnefice, il patibolo e le belve che ci attendono nell'arena, —

Son tutte cose oramai classificate, e danno il pane ai signori artisti.

La croce appare in gran festa, Vexilla Regis prodeunt,

Anima cristiana, è la tua volta, getta la veste e sali!

Ma è bello vederla solo in ciò che ha di splendente e di trionfale?

Altrimenti giudicheremo se noi fossimo primo personaggio.

Per noi la migliore croce è quella che fu tagliata sulla nostra misura,

Giusta abbastanza per quello a cui deve servire; e il segno più sicuro

Che è per noi, è che ogni altra ci sembra da preferire,

Pesante, rigida, giusta, che ci sposa e ci costringe insieme, con una specie d'intelligenza e d'inesorabile volontà.

E malgrado tutto, beato chi sente sopra di sé qualche cosa di necessario e di preciso.

Ma qualche cosa v'è, più esigente della vocazione, più inafferrabile della malattia,

Ed è l'esigenza senza onore ch'è la specialità del tempo nostro,

Il richiamo del padrone che è in fondo al nostro essere nel crescere degli interessi incessanti,

Tutto quello che degli affari e del denaro ci spiega il celebre romanziere Balzac,

Il calcolo sbagliato e la confidenza tradita, e le diecimila lire che ci mancano,

La casa che tentiamo di vendere con diritto di riscatto, il credito che la banca ci rifiuta,

Il contabile che scrive contro di noi, il cambiamento sul volto dell'amico che preghiamo,

E, ancor più amaro, rimprovero che merito anch'io,

Tutti questi uomini che per me perdono il triste soldo senza mia colpa,

E tuttavia codesta solidarietà legale col peccato altrui,

— E stavo per dimenticare la cosa più squisita: il vago e l'incerto, la conclusione rimandata, il successo vicino e, a un tratto, il notaio ha bisogno di vedervi —

Poichè codeste cose sono state sì ben trovate, come lo Spirito Santo non potrebbe aver idea di servirse,

E poichè servono al nostro supplizio, come non potrebbero servire al martirio nostro?

Così Paolina Jaricot di Lione. Quarant'anni col suo grande ombrello.

Come è vecchial guardatela che sale a Fourvière sotto la pioggia.

Come è duro salire...! Non posso più — le lacrime solcano il suo viso venerabile,

Perchè al sommo della salita c'è quel mendico ad attenderla e la ricopre d'ingiurie abominevoli.

Ecco la povera vecchia che ha avuto l'idea di salvare il mondo!

Ha chiesto a Dio per sé la

Chiesa cattolica, e nient'altro per sé che la terra rotonda,

E poichè il diligente Gustavo Perre l'ha liberata di Restrel,

Con un milione d'Ave Marie ha fondato una banca in Cielo!

Sta per morire come la Vergine, sola, nella piccola casa.

Vicino ha solo Costanza Poitrasson

E perchè l'Agnello immolato l'accoglia ai piedi del Trono

La sua mano serra il certificato di povertà di carta gialla ».

Washington, 13 aprile, 1928.

Paolo Claudel

Sulle vicende della ragione

Racconta Tommaso Tittoni (Nuova Antologia 1° aprile 1930) che Augusto Comte considerava il Papato come un grande elemento conservatore della società, e che aveva immaginato negli ultimi anni della sua vita una lega di difesa religiosa e sociale presieduta dal Pontefice. E il Presidente dell'Accademia d'Italia ebbe a comprare in Roma da un venditore ambulante un esemplare del *Catechisme positiviste* contenente la dedica: « A Monsieur Bex, Général des Jésuites, offert par l'auteur Auguste Comte, Paris le 10 août 69 » a riceverne garanzia di autenticità nientemeno che dal Littré, e a constatare che il padre Bex non aveva tenuto alcun conto del volumetto poichè i fogli non erano stati nemmeno tagliati.

D'altra parte sappiamo che il patriarca del positivismo si piccava d'intendersi di religione e rinfacciava ai protestanti di non capirne nulla. Sono disposto ad ammettere che Augusto Comte fosse meno filosofo del padre Bex e più teologo, cioè più religioso dei protestanti. Il generale dei Gesuiti doveva conoscere per bene Aristotele e sapere che non aveva nessuna parentela col positivismo, nemmeno se la dedica del catechismo positivista era stata scritta proprio il dieci aristotele, e da buon aristotelico lasciò intonso il novissimo catechismo. Il Comte doveva conoscere a sufficienza il protestantismo e sapere che la religione vi è un pochino malmenata, anche se, come tutti i manuali ripetono, esso afferma il valore della libera spontaneità e della interiorità della vita personale e, come i medesimi manuali ripetono, codeste due nuove (?) realtà spirituali fa dipendere dai principi della giustificazione per mezzo della fede e da quello del libero esame.

Però Augusto Comte non ha solo questi due meriti, di essere cioè meno filosofo del generale dei Gesuiti e più religioso dei protestanti: ne ha un terzo e di gran lunga più insigne. A mio avviso nessuno meglio di Comte ha risolto il preteso conflitto tra la scienza e la religione, assegnando la prima alla ragione e la seconda al sentimento, e separando nettamente il campo del libero esame da quello riservato alla fede. Così l'eminente statista dal quale ho preso le mosse. Tante parole e altrettanti problemi di filosofia e di storia. E' proprio la migliore questa risoluzione del preteso conflitto? Intanto si può dire che se si ritiene necessario separare i due campi, il conflitto è tutt'altro che preteso, è realtà. Non si dica che appunto si preteso perchè erroneamente non si tengano separate la scienza e la fede; è invece che si parte dall'ipotesi del loro conflitto per applicare loro un regime di separazione. Il regime di separazione non si attua forse quando due non vogliono, non possono, non debbono andare d'accordo appunto perchè c'è tra loro un reale conflitto? Separare non è risolvere. E' naturale che quando si sia confinata la così detta scienza nella così detta ragione, e la così detta fede nel così detto sentimento, il conflitto non c'è più. Vorrei vedere ci fosse contrasto tra due che sono posti nella necessità di ignorarsi. Non pare dunque che possa codesta essere la miglior soluzione, anche solo constatando che suppone un conflitto, il quale potrebbe non esserci, e lo risolve dissociando i due termini che potrebbero benissimo stare uniti. Poi non è un diminuir la ragione nei suoi diritti interdicendole di interloquire in materia di religione? E non è un pretendere troppo dal sentimento affidandogli la terribile responsabilità della fede? Si sa che a certi diritti corrispondono certi doveri, e viceversa. Può avvenire ed è avvenuto che la ragione privata dei suoi diritti di fronte alla fede, per rappresentarla dimentichi i corrispondenti doveri e allora si ha una ragione che diventa irragionevole e una fede irragionevolmente misconosciuta. Ecco i frutti della separazione: ragione e fede diminuite. Può avvenire ed è avvenuto che il sentimento, sovraccaricato di doveri non suoi, accampi diritti egualmente non suoi e allora possiamo avere il bel caso di un sentimento che ragiona, cioè che sragiona e di una religione irreligiosa. Di nuovo ragione e fede bistrattate. I diritti della ragione li ha dati Iddio come quelli della fede, guai a chi li tocca!

Non pare dunque, anche sul fondamento di queste considerazioni, che quella contenga sia la migliore delle soluzioni. Ancora: il libero esame alla ragione, e solo alla ragione. Come se la ragione fosse sempre libera del così detto libero esame nel campo della scienza e non fosse libera solo nel campo della fede! E' evidente che di fronte alla scienza, come tale, la ragione non ha più diritto al libero esa-

me, e in questa sua situazione di non libertà, che si risolve poi in superiore libertà, è identica alla ragione punto libera di fronte al domma come tale. Perchè separare la ragione che si pretende libera, ma non è, dalla ragione che si riconosce non libera? Non è la stessa situazione, la quale fa sì che la ragione sia sempre più se stessa quanto più restringe il campo del suo libero esame di fronte alla scienza, come lo ha già ristretto davanti alla fede?

Non è una identica autolimitazione, che poi si risolve in un adeguarsi alla realtà? Perchè attribuire una limitazione esclusivamente alla ragione e l'altra esclusivamente al sentimento? La ragione sarà ragione quando si limita nella scienza e non sarà più tale quando si limita nella fede?

Curioso questo riservare in nome della libertà alla ragione la scienza, dove la libertà va man mano restringendosi, e affidare la fede, che sarebbe assenza di quella tal libertà, al sentimento, il quale, secondo il pensare comune, è proprio sottratto alle necessità scientifiche, cioè è assoluta libertà. Insomma, ancora una volta, non pare che questa sia la migliore delle soluzioni; starei per dire che è la peggiore delle soluzioni, peggiore di quella di chi sopprime addirittura uno dei termini, o la religione o la scienza, perchè in quest'ultimo caso si commette sì una grande ingiustizia a danno della ragione, ma nel primo se ne commettono due privando la ragione dei suoi sacrosanti diritti e dandoli ad altri, cui non competono.

• Che cosa è poi in fondo codesta ragione? Il solo accennare ai diversi uffici che fu incaricata di compiere e di quelli dai quali fu indebitamente esonerata, ne spiega a sufficienza la tragedia separatistica.

Tutti si è d'accordo nel chiamare così grosso modo ragione l'attività conoscitiva o teoretica. Ma c'è modo e modo di conoscere. Una volta, quando tutti si era dommatici, cioè quando si ammetteva che il nostro potere conoscitivo è veramente un potere di conoscere, un presupposto e non di costruirlo o peggio di porlo, codesto potere conoscitivo aveva due nomi: intelligenza e ragione. L'intelligenza era una facoltà regale, angelica, divina; del re aveva le maestà, dell'angelo le cose. Il suo nutrimento era l'essere intelligibile, il suo bisogno essenziale l'evidenza; era sostanzialmente di convinzione, di realtà, e la spiegazione, lo squadrimento, il discorso non solo non ne costituivano l'intima essenza ma anzi erano il marchio dell'infioritura davanti alla sua intrinseca purezza. Accanto a lei, dopo di lei e in suo servizio, dunque non regale ma serva, non angelica ma essenzialmente umana, non divina ma ombra di un'ombra della luce divina, sfarfallava la ragione: e aspirava a conquistare l'intelligibile mediante la spiegazione, la dimostrazione, il discorso. L'intelligenza possedeva Dio, la spiritualità dell'anima, la libertà del volere, cioè la religione naturale prima della rivelata; e quando venne la rivelata ebbe tanto acume per penetrarne tutto il penetrabile, e per ar-

restarsi riverente di fronte all'impenetrabile. La ragione aveva in sé stessa, per definizione, molto prima di Kant, l'autocritica: il suo sfarfallare era fallibile come infallibile l'intuito dell'intelligenza. Il sentimento viveva ai margini, ed era dell'una e dell'altra il colore accidentale. Il teoretico si era rivelato in un minimo di infallibilità detta intelligenza e in un massimo di fallibilità detta ragione. Venne un triste giorno, in cui il sentimento si stancò di vivere ai margini e si camuffò da fede e si arrogò gli uffici dell'intelligenza, e fece chiamare quest'ultima ibridamente fede, sentimento. Furono i giorni di Occam, quando si coronò la regale intelligenza, si mise al suo posto la ragione, e si fece un regalo alla fede, il quale in realtà era un'ingiuria. La fede nutrita di intelligenza e di volontà fu vuotata dell'una e dell'altra e ridotta al termine ibrido e senza senso del sentimento. Allora trionfò la ragione, e come suole accadere in tutti i compromessi si mutarono i nomi e si invertirono le parti.

Si chiamò ragione la facoltà mediante la quale si raggiunge l'assoluta con previa dichiarazione che l'assoluta è irraggiungibile; quindi si chiamò ragione la facoltà dell'illusorio, quantunque più tardi le si attribuisse una astuzia tale da simulare il raggiungimento dell'assoluta.

E l'intelletto divenne la facoltà del ragionamento, e si tramutò in costitutivo essenziale del teoretico. Quello che conta non è più l'intelligibile da raggiungerci anche mediante il ragionamento, ma il ragionamento come tale anche se sul vuoto. La regale, l'angelica, la divina intelligenza fu svalutata con un doppio equivoco: si credette, cioè che l'intelligenza per sé è un immediato fosse un astratto (il che non è) e che l'astratto fosse un pseudoteoretico (il che nemmeno è). Le conseguenze furono limpide. Per gli uni la intelligenza divenne il sentimento, nel quale confinarono la fede, e si ebbe il regime separatistico alla Comte, tanto caro al Presidente dell'Accademia d'Italia; per gli altri divenne l'immediato colpevole di astrattezza e quindi falso, e si ebbe il regime di assorbimento alla Croce e alla Gentile. L'una e l'altra soluzione non sono altro che l'epilogo della tragedia della ragione, il cui prologo può essere fatto recitare da Occam e compagni, padri, sia pure incorrotti di tutti i Kant e di Comte. Dopo la tragedia una volta si recitava il dramma satiresco; qui si potrebbe recitare e si reciterà la commedia del sentimento.

Qui intanto si può notare che l'occamismo è tutt'altro che morto; e che non tutti sanno che la prima responsabilità dell'increscioso episodio galileiano va fatta risalire al primo scoronamento della intelligenza, resa così incapace, per colpa di pensatori inintelligenti di afferrare, di interpretare di sistemare le nuove scoperte scientifiche che invece furono infeedate alla ragione ragionante e interpretate come nemiche della fede, mentre sono le più solidali alleate della fede.

Non si potrà mai raccomandare abbastanza agli intellettuali cattolici la meditazione di *Antimoderne* del Maritain, specialmente a quei cattolici intellettuali che la filosofia, cioè l'intel-

ligenza nel senso classico, fastidiscono, non si sa se per amore alla loro fede, e sarebbe un amore ben poco illuminato, o per seguire l'andazzo dei tempi o per pigrizia intellettuale, tutte cose poco intellettuali e tanto meno cattoliche. Perchè molti cattolici inconsapevolmente sono alla soluzione comtiana, il che in parole povere significò che come cattolici non conoscono; poichè il sentimento non è conoscitivo.

Paolo Barale

Gandhi

Gandhi ha cominciato ad imporsi all'opinione pubblica con la campagna condotta in favore degli emigrati indiani nell'Africa meridionale. Tra questi e i Boeri v'era aperta lotta, e i bianchi fanatici al pari dei piantatori virginiani, trattavano duramente i cooli. Gandhi, che un processo aveva per caso condotto al Transvaal riuniti codesti disperati, rese loro un'anima, e li lasciò soltanto dopo ventitré anni, quando la loro causa fu vinta.

Trovò un'India commossa dalla guerra e piena di speranza; non s'annunziava forse che gli alleati lavoravano alla liberazione del mondo, e lì vicerè britannico non prometteva forse un governo responsabile al paese che amministrava? I volontari affluivano e Gandhi per primo raccolse i portaferti. Dopo l'armistizio provvedimenti imprudenti, raffreddarono codesto entusiasmo. E' allora che il nazionalismo acquista coscienza di sé: rivendica la *Home Rule* e, presto, l'indipendenza; un vasto movimento di non cooperazione leva tutta la penisola contro l'Inghilterra, e per la prima volta brahmani e mussulmani fraternizzano, Gandhi trova appassionati seguaci, la rivoluzione sarebbe scoppiata certamente senza le pacifiche teorie del maestro. Il sangue scorre in una sommossa: ciò basta perchè Gandhi faccia onorevole ammenda e si lasci incarcerare. La violenza, in sé malvagia, non macchierà la sua vita.

Una volta liberato, senza cercare una facile ma dannosa popolarità, l'antico capo acclamato dell'India torna tra i contadini.

Molti dei suoi atti sembrano inconcepibili agli intenditori di politica. Ma Gandhi non è un politico e non è neppure un moderno: è un mistico nutrito dai Veda, e le teorie ch'egli propone valgono per l'individuo così come per la società. Figlio del medioevo asiatico egli respinge la dissociazione che noi da Machiavelli in poi favoriamo; i suoi atti sono tutti suggeriti da una rigida morale.

Religioso profondamente egli, ancor fanciullo, leggeva il Ramayana l'antica epopea di cui le folle si dissetano ancora; e tra i suoi voti, il più vivo è quello di restaurare l'induismo primitivo.

Nell'induismo egli legge un certo monoteismo o almeno egli crede in un Dio di cui gli idoli non sono che personificazioni frammentarie; tutti gli esseri sono per lui legati dalla catena delle trasmigrazioni: ecco che cosa rende sacro il sangue versato fosse pure il sangue d'una bestia bruta. A codesto substrato s'aggiungono le influenze cristiane. Il sincretismo verso cui Gandhi tende è vicino a quello dei protestanti liberali. Gesù è per lui un *avatar* che riveste la divinità. Nè ignora il Newmann; ma egli ha subito più che ogni altra l'influenza di Tolstoj. L'apostolo russo della non resistenza s'accorda con quanto v'ha di più intimo nella sua anima; professano lo stesso Vangelo, si son conosciuti si sono scritti. « Mio padre — scriveva recentemente Alessio Tolstoj — avrebbe dovuto riconoscere il suo errore di fronte al bolscevismo trionfante », voglia il cielo che una simile esperienza non infranga il sogno di Gaudhi. L'Amore; nessun cristiano vero può deridere codesto ideale. Siate santi — dice Gandhi — e il male cesserà. Unitevi, comunicate con Dio, praticate la virtù. Fuggite i vizi, osservate la castità, la temperanza, e fuggirete anche i mali del corpo. Siate poveri e semplici; tessete voi stessi gli abiti che indossate, astenetevi dal mangiare carne, il nutrimento che necessita l'estinzione d'una vita. Offrite a tutti il medesimo paziente sorriso. Non accettate mai l'ingiustizia, ma sappiate che una ostinazione tranquilla è più potente della violenza.

Non prenderemo le armi: il delitto chiama il delitto; se noi ne macchiamo la nostra coscienza non avremo più il diritto di biasimare gli invasori. Altri mezzi ci condurranno più facilmente al nostro fine. Incrociamo le braccia e vedrete che la situazione sarà presto insostenibile per gli inglesi.

Questo l'insegnamento del *mahatma*, i fatti diranno se la parola è stata vana.

(A. V.)

Vita Liturgica

Giocondità e preghiera

La Domenica quinta dopo la Pasqua è intimamente collegata alla festa dell'Ascensione, della quale è come una vigilia gaudiosa. Il tono dei cantici raggiunge il massimo di armonia: « Diffondete sino agli estremi confini della terra una voce di gioia, perchè il Signore ha redento il suo popolo. Il Cristo dopo esser risorto è apparso a noi splendente ». Il Vangelo, che è una parte dei discorsi d'addio del Signore dopo l'ultima cena, ha l'aspetto di un discorso di apparizione. La liturgia lo fa proprio valorizzando l'insegnamento di Gesù sulla preghiera e delineandoci tutto il suo contenuto dogmatico. Occorre pregare tenendo presente che Gesù è il nostro mediatore e intercessore diretto presso il Padre, dal quale ogni cosa procede. Durante la sua vita sulla terra Gesù aveva personalmente interposta la sua meditazione in favore dei discepoli. Ora che sale al cielo egli si fa premura di insegnare agli Apostoli che otterranno tutto dal Padre, se chiederanno in nome suo. In voce di gioia deve essere la nostra preghiera: Ce lo insegna l'offertorio e il comunio « Benedite, o genti, il Signore e bene annunciate di giorno in giorno il suo amore di predilezione per noi ».

Il volto nello specchio

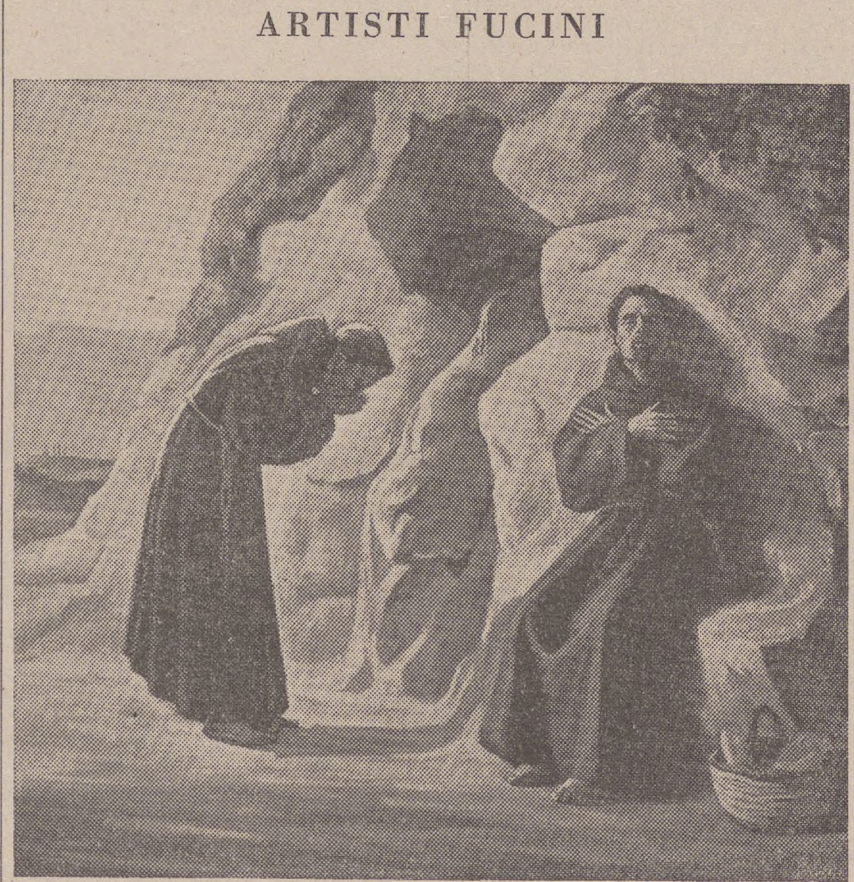
Caratteristica è la lettera di San Giacomo Apostolo nella V Domenica dopo la Pasqua. Parla del carattere e di uno specchio, la legge di Dio, nel quale più e più volte dobbiamo fissarci per osservare se il volto del nostro carattere è perfetto. Non è ammissibile nell'economia evangelica la deficienza d'intelletto, perchè se noi saremo ascoltatori soltanto della parola di Dio senza metterla in pratica, somiglieremo a un uomo che si specchi, ma non ricordi, cinque minuti dopo che si è guardato nello specchio, l'aspetto del suo volto. Il paragone singolare è assunto dalla liturgia in questa domenica per riflesso a Cristo. Cristo sta per ascendere al Padre e chiudere il ciclo dei suoi quaranta giorni di permanenza in terra dopo la Risurrezione. E' apparso più volte a noi luminosamente: « Illusi nobis » dice la liturgia, trasportando nella Messa un versetto del salmo 117. Cristo è dunque il nostro specchio, nel quale dobbiamo amorosamente fissarci per riflettere in noi un po' della sua santità e conservarci come lui immacolati in questo secolo.

Ammirazione e meraviglia

Avevano ragione gli angeli dell'ascensione d'interpellare vivamente i discepoli, rimasti, estatici e immobilizzati davanti al miracolo, per dire loro scuotendoli: « O uomini di Galilea, perchè continuate a guardare in alto in cielo? ». Essi che avevano assistito il Signore nella sua vita pubblica, seguendo nei suoi miracoli di meraviglia in meraviglia, alla sorpresa dell'Ascensione giunsero al colmo della loro ammirazione verso il Signore. San Marco dice che partirono di là predicando dovunque il Cristo: e il Signore cooperava il loro zelo e ne seguivano miracoli. La liturgia nell'aver cura di provocare in noi sentimenti di plauso e di lode a Dio, ci sottolinea i due concetti dogmatici fondamentali dell'Ascensione: — allo stesso modo che il Signore sale ora in cielo, verrà un giorno a giudicare vivi e morti. Intanto ora sale in cielo e siede alla destra del Padre e porta con sé prigioniera la nostra schiavitù. Al riguardo possiamo fare lo stesso riflesso che fa la liturgia nell'ultima preghiera dopo la Comunione: « Fa o Signore che quanto abbiamo assunto nel rito di visibile mistero abbiamo a conseguire nell'invisibile effetto l'Ascensione ci insegna e ci ripete la grandezza e potenza di Dio: parenteticamente ci esorta al molto del prefazio « Sursum corda — In alto i cuori! ». Facciamo dunque che l'Ascensione realizzi in noi un deciso e permanente orientamento a Cristo, come la Comunione realizza per noi la nostra Trasformazione in lui.

Don Giovanni Lovatti

Nel prossimo numero daremo conto del nostro concorso letterario.



MARIANO TAVASCI: San Francesco

L'ANIMA E LE OPERE DELLA FUCI

La vita nei circoli

SCHEMI DI STUDIO

NAPOLI

Circolo

"S. Tommaso d'Aquino"

Nei primi giorni della settimana santa, molti dei soci del nostro Circolo e dei segretariati, si sono raccolti per gli esercizi spirituali alla Badia di Cava. Accolti con la tradizionale ospitalità dai Padri Benedettini, nel raccoglimento e nella solitudine della Badia, abbiamo trovato l'ambiente più adatto alla meditazione ed alla preghiera.

Prendemmo parte così alle funzioni così belle liturgicamente della settimana santa. Gli esercizi furono predicati da P. Fausto Mezza O. S. B., rettore del Seminario della Badia.

Il mercoledì santo poi vennero a Napoli gli studenti maltesi, che furono ospiti del nostro Circolo; guidati dal Vice-presidente Stendardo e dai consiglieri D'Agostino e Zambrano.

Finalmente, domenica scorsa 11 nel trigesimo della morte di Mons. Pini, ci siamo raccolti per la sua commemorazione. Mons. Fabozzi ha celebrato la S. Messa nella Chiesa dei Gerolamini, ad iniziativa della Giunta Diocesana e con l'intervento di tutta l'Azione Cattolica napoletana; il giorno poi, nella nostra sede, la vita e l'apostolato della "nostra mamma" furono rievocati dalla parola commossa dell'avv. Mario Riccio, che fu uno dei suoi prediletti discepoli.

SIENA

Circolo "G. Duprè," Corso di Religione

Passate le vacanze pasquali, sempre mirando all'attuazione degli ideali fucini che rivivono più che mai nei ricordi incancellabili del passato Convegno nella nostra Siena, il Circolo ha ripreso la sua attività.

Grazie al gentile ed amoroso interesse del Can. Prof. Emilio Giorgi è stata ripresa il Corso di Religione. Riaccollandosi agli ultimi argomenti trattati « Esistenza di Dio nel senso del genere umano », « Esistenza di Dio nell'ordine morale », il dotto Maestro ha parlato sull'« Esistenza di Dio nell'ordine fisico » facendo considerare la perfezione dei nessi causali che regolano le cose, il movimento matematico degli astri, la bellezza dell'universo e particolarmente del nostro pianeta. E' passato così all'altro argomento che tanto ci fa amare la grandezza Divina: « Il mondo opera di Dio. L'uomo capolavoro della creazione ». Ci ha fatto comprendere come il Creatore abbia prodigato tutto il suo grande amore nella creazione dell'universo, il regno dell'uomo. La figura umana è bella nella conformazione meravigliosa del suo organismo fisico, più bella ancora nel suo cuore e nella sua intelligenza. L'anima è intelligente, capace lei sola di comprendere le bellezze dell'universo; è libera nell'ordine fisico, potendo bene o male operare. Dall'intelligenza e dalla libertà deriva la sua spiritualità in quanto determinismo dice materialismo, libera volontà spiritualismo. Possa poi a parlare della più bella nota dell'anima, della sua immortalità. Oltre a derivare dalla spiritualità deriva dalla necessità di una sanzione morale difficile a realizzarsi nella vita terrena e più di ogni altra cosa dall'aspirazione ardente di tutti i cuori verso una felicità che come tale non può essere passeggera.

Aderendo ai propositi della Lega Missionaria Studenti, per il nostro Circolo ha già preso iniziativa Vittorio Giampietro che comincerà subito la sua opera specialmente per la formazione di un Gruppo di Studio di Medicina Missionaria.

Ci auguriamo che nella chiusura della attività di quest'anno per infondere nei nostri cuori una Fede sempre più viva e rigogliosa, sia tra noi l'amato Assistente Ecclesiastico della Federazione Mons. Montini, che con la parola ardente di Apostolo fa vibrare di amore chi in Dio spera e confida.

TORINO

Circolo "Cesare Balbo,"

Da quanto tempo non ci facciamo più vivi su queste colonne? Non sapremmo dirlo noi stessi, e ci rimorde il pensiero, perché non ignoriamo di essere così incorsi in un duplice inconveniente: l'aver disobbedito alla Presidenza Generale e alla Direzione di « Azione Fucina » che vogliono cronache brevi, per non rubare scortemente il posto agli altri Circoli, e frequentati, a dimostrazione dell'intensa attività circolante, in secondo luogo, l'aver forse fatto pensare che del « Cesare Balbo » poco più resti oltre il nome.

Ma se abbiamo taciuto, abbiamo pure lavorato; silenziosamente e continuamente:

Ricordiamo d'aver vissuto una bella Giornata fucina, iniziata con buone Relazioni culturali ed organizzative, intesa poi di vivaci discussioni tutte dirette ad una profonda revisione del lavoro compiuto, ad una precisazione del contenuto spirituale e morale che la quotidiana attività del Circolo viene elaborando, coronata infine dalla trionfale Processione di S. Tommaso, snodata attraverso le vie della città, accompagnata e seguita da una imponente folla studentesca Universitaria e Media.

Poi la Pasqua Universitaria: Rivediamo ancora il P. Semeria incitante con la parola energica e scultorea tutti

quegli studenti che gremivano le capaci navate di S. Francesco da Paola. Nell'ultima giornata il Vicario Capitolare dell'Archidiocesi, Mons. Benna, celebrò il Santo Sacrificio e distribuì il Pane Eucaristico. Giornate benefiche le quali hanno riportato Gesù e la parola del Suo Sacerdote nel cuore di tanti giovani, nei quali da lungo tempo, Egli era assente. Essi ricorderanno questa prima Pasqua Universitaria: a renderne più duratura la memoria hanno voluto contribuire anche i Circoli fucini, offrendo una sacra immagine ai convenuti.

In parecchi siamo andati a Rapallo: ma prima ci siamo ritirati, anche al fine di meglio prepararci a vivere più spiritualmente le liete e feconde giornate del Convegno, nella solitudine di Villa S. Croce, ove sotto la direzione del PP. Gesuiti abbiamo seguito un Corso di Esercizi Spirituali.

La commemorazione di Mons. Pini

Da ultimo, domenica scorsa, 11 maggio nel giorno trigesimo della sua morte, abbiamo tenuto insieme con la Gioventù Cattolica e con tutti gli amici di Lui, la solenne commemorazione di Mons. Gian Domenico Pini, pregando per l'anima sua grande durante la S. Messa celebrata dal nostro Assistente Can. Bues, rivivendone le indimenticabili opere gloriose attraverso la parola vibrante e commossa dell'avv. Prof. Renato Vuillermier, ex-delegato regionale della G.C.I.

Queste le manifestazioni salienti della vita del Circolo, insieme ricogliete da loro dalla attività quotidiana e settimanale delle Scuole di Religione e di Liturgia, delle Assemblies non infrequenti, nelle quali si sono esaminati fra l'altro le possibilità di una più proficua collaborazione coi vari gruppi di universitari cattolici, la preparazione al Congresso, i risultati dei gruppi di studio, che si sono tenuti quest'anno sotto la presidenza dell'illustre sociologo Can. Cantone, e le ultime manifestazioni dell'Anno Accademico.

PALERMO

Tre mesi di attività al Circolo "E. Amari,"

Se da un po' di tempo siamo in debito di nostre notizie, la nostra attività fucina, però ha proseguito e prosegue con ritmo pieno di fervore, e i fasti del nostro Circolo hanno potuto registrare avvenimenti così importanti da imporsi all'attenzione anche della stampa estera.

In primis... visita del Presidente Generale che si è trattenuto due giorni in mezzo a noi distribuendo il prezioso tempo in adunate organizzative e di assemblea. Lo stesso giorno del suo arrivo ha presieduto una riunione dei due consigli. La sera, dopo il discorso del Predicatore, nell'Archivio Parrocchiale della Chiesa di S. Antonio, dove ci trovavamo adunati per gli esercizi spirituali in preparazione della « Pasqua Universitaria », dinanzi a numeroso uditorio il nostro Presidente diede il saluto a Righetti che rispose con una magnifica improvvisazione in cui parlò dello spirito animatore della nostra associazione compiacendosi con i giovani che veniva a trovare nel raccolto silenzio della meditazione della preghiera. L'Ass. Ecc. Mons. Genuardi chiuse quella intima e simpatica riunione rivolgendosi al pensiero al Papa che chiama « Il Primo assistente della Fuci ». Il giorno dopo il suo arrivo, Righetti dopo di essere stato ricevuto da S. E. il Cardinale Arcivescovo, invitato da un gruppo di fucini si recò a Mondello Lido e poté ammirare una delle più caratteristiche bellezze della nostra città.

Alla presenza di Righetti ha avuto luogo la celebrazione della « giornata fucina » che si è svolta in una frastuonata atmosfera di semplicità e cordialità nella grande sala del Circolo « E. Amari » alla presenza di un numeroso uditorio maschile e femminile. Dopo le relazioni del Presidente e della Presidente dei due Circoli, Righetti ha intrattenuto per oltre un'ora il numeroso uditorio che ha seguito il suo dire persuasivo ed efficace. Egli ha parlato con passione della Fuci, del suo compito nella vita universitaria, della sua missione nel nuovo clima nazionale in regime concordatario. E' seguita una breve discussione nella quale hanno anche partecipato degli ex-fucini come l'avv. Castiglia, il dott. Vaselli ed altri. Alla riunione hanno partecipato i due Ass. Mons. Proff. Genuardi e Panzeca, il Delegato Nazionale della G. C. Arch. Pipitone, e alcuni consiglieri della F. G. C. In ultimo a chiusura della riunione, venne offerto un vermouth di onore a Righetti, il quale la sera stessa lasciava la nostra città.

Il nostro circolo nella totalità dei suoi componenti sempre sera dal 24 al 29 marzo ha ascoltato le dotte conferenze del P. Tommaso Catalani O. F. M. il quale in mirabile sintesi ha dato le istruzioni attorno alla verità della Fede offrendole contemporaneamente all'attenta meditazione della gioventù più e raccolta. Il corso di esercizi è stato coronato con una comunione veramente generale la domenica 30 marzo. Il celebrante Mons. Genuardi prima di distribuire Gesù Eucaristia parlò con cuore di apostolo ai suoi giovani prendendo lo spunto dal Vangelo del giorno. Il nostro Assistente a Messa finita tornò a parlare facendo precedere da belle considerazioni la pre-

ghiera di S. Agostino « Te invoco, Deus veritas... ». Si cantò in coro il « Te Deum » e poi Gesù dal suo ostensorio tornò a benedire i giovani. Dopo di esserci temprati nella fede e nell'Amore con la Pasqua Universitaria e dopo la revisione dei nostri valori e delle idealità della nostra Fuci con la celebrazione dell'ormai tradizionale « giornata », ci siamo uniti ancora una volta in obbedienza alla volontà del S. Padre per una « tornata di studio » sui patti del Laterano. Preparazione migliore per queste ferve adunate di studio non si poteva dare, e lo si è visto nel numeroso concorso di uditorio attento ed appassionato, nella larga partecipazione di fucini e fucine alle animose ed interessanti discussioni che hanno occupato, tardi pomeriggi nella Biblioteca Filosofica, messa gentilmente a disposizione dal Dott. Amato. Le quattro giornate (4-7 aprile) sono state iniziate ai piedi dell'Altare. I vari documenti sono stati di una felice comunicativa unita ad un dire brillante. Non possiamo non rilevare la limpida esposizione di Mons. Romolo Genuardi nelle due consecutive dotte lezioni su la « Personalità giuridica della Chiesa » e sui « Rapporti tra Chiesa e Stato »; la magistrale dissertazione del R. P. Deodato da Bivona sul « Valore giuridico dei Concordati in genere » cui fece seguito « il Valore giuridico dell'attuale Concordato » nella chiara ed analitica esposizione del nostro caro e valoroso avv. Castiglia; ed ancora il « Valore storico dei Patti del Laterano » che ebbe nel Prof. Mignosi della R. Università un magnifico illustratore. Ricco di tante risorse P. Panzeca il quale nel chiudere il ciclo ufficiale delle lezioni illustrò con una bella ed interessante conferenza « il Valore Religioso dell'attuale Concordato ». Un equivoco molto... bene accolto ci procurò il bene di avere fra noi, nel pieno fervore delle adunate l'illustre Mons. Sossio D'Angelo il quale a chiusura della « settimana di studi » ci regalò un bel discorso ricco di colore e di dottrina, con una felicissima sintesi di tutto ciò che era stato già oggetto del nostro studio.

Le esigenze dello spazio non ci consentono di continuare. Chiediamo rivolgendo un grazie di cuore al carissimo Gaetano Micciché Mendola che ha onorevolmente collaborato con la Presidenza durante questo trimestre di proficua attività.

ROMA

Il nuovo consiglio del Circolo Maschile

Dopo l'atteso ritorno del numeroso gruppo dei partecipanti al Convegno di Siena, fieri di un classico equivoco agiografico e di una cruenta vittoria nel Palio, il Circolo ha udito domenica 11 la relazione del Consiglio dimissionario dalla parola del Pres. Piazza.

L'assemblea si è per la prima volta riunita nel magnifico imponente salone attiguo al Circolo che, concesso dalla munificenza di S. Santità Pio XI renderà d'ora in poi convenientemente dignitosa la sede del Circolo. Presiedeva con un sussiego tutto speciale il Dott. Gonella.

Dopo brevi parole rievocanti Mamma Pini, sempre vivo e presente nel cuore e nelle opere, Piazza è passato alla relazione sul lavoro fatto.

La propaganda per le matricole particolarmente tenuta da Rotili e Paradisi è ottimamente riuscita, portando un contingente di 130 nuovi soci, tra cui 60 matricole.

Dallo scorso anno, tenendo conto della revisione che ha portato alla eliminazione di 30 soci inattivi, si è avuto quindi un aumento di 100 soci, giungendo così alla cifra odierna di 250. Contemporanea alla propaganda si è svolta l'opera dei delegati di facoltà, attivamente diretti dallo stesso Rotili, e funzionanti in quasi tutte le facoltà, come elementi coordinatori e propagandisti, e l'opera di fucinazione dei nuovi soci con una serie di serate tenute per essi dai nostri più autorevoli amici e dirigenti. E' stata anche istituita la sezione partecipanti, secondo le direttive della Pres. Generale. Tra le manifestazioni federali, da ricordare il lavoro di organizzazione e di partecipazione per il Congresso Fucino di Roma, la partecipazione alla IIª Settimana Naz. di Studio, l'ottima riuscita, con una attivissima media di frequenza, della Settimana di Studio sui Patti Lateranensi, la non meno imponente celebrazione della Giornata Fucina, la recentissima partecipazione al Convegno di Siena.

Un'altra realizzazione è stata in quest'anno portata a compimento: la costituzione in Velletri del 1º Segretariato fucino del Lazio.

Tra le attività spirituali la Scuola di Religione, anche per l'insufficienza di locali non ha avuto la frequenza desiderata, pur considerando l'appartenenza di molti soci ad altre scuole di religione: anche i Ritiri Minimi, (quattro, con un totale di 35 partecipanti) non hanno raggiunto il numero desiderabile. Ottimamente ha lavorato il Gruppo del Vangelo; entusiasticamente seguite tutte le funzioni religiose della Cappella Universitaria di S. Ivo, e le grandi manifestazioni religiose romane dell'anno. Per iniziativa della Presidenza si celebra da quest'anno il 1º Venerdì del S. Cuore al Policlinico per gli studenti di Medicina.

Le attività culturali e la Biblioteca hanno risentito della carenza di locali fino ad oggi lamentata. Solo il Gruppo di Studio di Giurisprudenza ha potuto regolarmente e fruttuosamente lavorare.

La Conferenza di S. Vincenzo ha dato soddisfacentissimi risultati per opera dell'amico Scalco. 74 soci attivi hanno potuto esplicitare la loro assistenza presso una cinquantina di famiglie. Si è accresciuto il numero dei soci contribuenti, organizzata una serie di piccoli mezzi di raccolta di fondi, si è dato un riuscito concerto a beneficio della Conferenza.

Anche l'assistenza ai « Pranzi dei Poveri » è stata quest'anno intensificata e meglio organizzata.

La questua pro Università Cattolica tenuta come al solito in tre Chiese di Roma ha dato il risultato, non raggiunto negli altri anni, di L. 1600.

La Mensa Universitaria ha avuto per la propaganda attiva della Presidenza, un notevole incremento nella frequenza e una maggiore stabilità finanziaria, che ha potuto giovare in varie occasioni al Circolo; il Gruppo Sportivo ha avuto specie nel ramo calcistico, una discreta attività se pure non in tutto l'anno; altre minori opere d'assistenza (ripetizione di Osteologia per gli studenti di 1ª Medicina, brevi corsi di inglese e di tedesco) si sono regolarmente tenute.

Ultimo, ma non per importanza, le manifestazioni di fraternità internazionale che hanno accresciuto la schiera degli amici esteri del Circolo la venuta a Roma degli universitari cattolici slovacchi, giovani cattolici operai belgi, e universitari maltesi.

A conclusione, in tema di resoconto finanziario la Presidenza presentava un risultato notevolissimo: il bilancio iniziato nello scorso anno con un deficit di 5000 lire, si chiude ora con un lieve avanzo!

Non ci voleva altro per far scattare i soci, dopo i rituali applausi periodici, in un assordante frastuono finale, che esprime alla Presidenza uscente la riconoscenza dei soci. La parola di Mons. Montini e l'Ass. Ecc. conclusero la seduta.

Le elezioni tenute nei due giorni seguenti, dirette con molta fermezza da Gonella, che una volta tanto prese le cose sul serio (basta leggere il verbale!) si sono svolte in modo plebiscitario, con una concordia che a memoria del Senatore Testa non si ricordava.

Primo eletto Piazza con l'unanimità meno 1, e vicino a lui con altissimo numero di voti gli altri, nell'ordine: Tarquini, V. ex-segr., Bonella B., Minozzi F., Lamura D., Paronetto, Fratolocchi E.

Riuniti in prima seduta, gli eletti procedevano così alla distribuzione delle cariche:

Piazza U. riconfermato presidente, V. Pres. Minozzi F., Segretario Bonella B., Bruno, Cassiere Tarquini V., Consiglieri Lamura D., Paronetto S., Fratolocchi E.

L'accurata scelta dei candidati, e la loro perfetta fusione di propositi fanno ottimamente sperare per il Circolo; i soci, concordi nel designarli, sono ora concordemente uniti nell'augurio e nella promessa di collaborazione.

NOCERA DE' PAGANI

Rito spirituale

Lunedì santo ci siamo raccolti per breve ritiro spirituale nella storica casa dei Liguorini a Pagani. In questa settimana in cui la chiesa commemora il più gran dramma dell'umanità, quanto mai salutare tornava il ritirarsi dalle attrattive del mondo, non per breve riposo, ma per meditare sulle verità eterne della nostra fede.

Alla Messa officiata dal Rev. P. Provinciale, ci accostammo al Pane degli Angeli, a cui chiedemmo assistenza, protezione, aiuto nell'arduo cammino della nostra vita e regule eterna per l'anima di Mons. Pini che tanta « eredità di affetti » lascia in noi tutti.

A mezzogiorno una fraterna agape fucina, ammantata con larghezza dai PP., fu consumata con il solito buon appetito di goliardi.

Una dolce conferenza del P. Iacovino pose termine al ritiro che, sia pur breve, ha lasciato in noi una profonda nostalgia.

È USCITO IL VOLUME

G. B. M.

COSCIENZA
UNIVERSITARIA

EDITRICE STUDIUM

L. 5

Corso di Religione

(Mons. G. B. Montini)

LEZIONE XVII

La rinascita culturale

1. - Dal Medioevo ai nostri tempi ci si presentano tre grandi movimenti spirituali, in cui è importante comprendere la parte che vi prese il cattolicesimo; e sono: la rinascita culturale, la riforma protestante, la rivoluzione francese; argomenti d'altrettante lezioni.

Quanto al primo, è innanzitutto noto ma sempre utile ricordare che la Chiesa ha rappresentato sempre, e soprattutto nei secoli di maggior decadenza, una tradizione culturale relativamente molto elevata. Il cristianesimo è magistero. La Chiesa ha sempre insegnato, meditato, scritto, discusso: è stato il ponte di passaggio della cultura greco-romana attraverso i tempi barbarici nei tempi moderni. L'oscurantismo attribuito all'indole della Chiesa è una mistificazione settaria, un'incomprensione storica. Basti ricordare le scuole monastiche e le scuole episcopali. (GILSON, *la Philosophie au Moyen Age*, p. 9 Payot, Paris, 1921; MONROE-CODIGNOLA - *Breve corso di Storia dell'Educazione*, vol. I, p. 117-151, Vallecchi, Firenze).

2. - La seconda osservazione da fare a questo proposito è lo sviluppo della filosofia scolastica in seno alla Chiesa, in tempi artisticamente e socialmente assai immaturi, con piano vastissimo e organico (*Summae*), con inarrivabile acutezza analitica e con una fila di altissimi pensatori. Una religione positiva che alimenta in sé un lavoro razionale di questa forza, quando la media dell'istruzione è bassissima, senza esserne lesa, anzi traendone poi perenne sostegno, deve avere titoli ben forti per giustificarsi e vitalità ben profonda per così esplicarsi.

Non è qui da studiare lo svolgimento e il contenuto della scolastica. Qui basta notare: a) l'abito di razionalità precisa, logica, nitida e speculativa che questa filosofia educò nella mentalità cristiana; e di conseguenza l'attitudine a scervare il vero dovunque fosse, senza pregiudizi antiscientifici; b) la distinzione rispettata fra scienza e fede, ed insieme l'armonia stabilita di queste due sorgenti del sapere, a vicenda profittevoli e cospiranti all'unificazione dello spirito e degli spiriti nell'unità del Vero; c) l'interesse dato alla comprensione ed interpretazione della parola rivelata, interesse perciò di grandissimo valore religioso e cristiano, in questo movimento di pensiero.

E basterà ricordare alcuni fra i meno dimenticati nomi dei maestri di questa rinascita del pensiero: S. Anselmo, Alberto Magno, S. Tomaso d'Aquino, S. Bonaventura.

(Cfr. GILSON, citato; su la definizione di scolastica: MASNOVO, *Il neo-tomismo in Italia*, p. 15, « Vita e Pensiero », Milano).

3. - A diffondere la nascente cultura sorsero le Università, risultanti dall'aggregamento dei maestri (*universitas magistrorum*) e degli scolari (*universitas scholarium*) delle scuole episcopali, e formanti uno *studium generale*, cioè aperto a studenti di diversa provenienza, internazionale, vera espressione dell'unione spirituale della repubblica cristiana medioevale. Questi « studia » ebbero privilegi e costituzioni, e divennero istituti con propria organizzazione e con collegi per studenti meno agiati (p. es. la Sorbonne, e quelli ancora esistenti a Oxford). Le prime università, per tempo ed importanza, furono Bologna, Parigi, Oxford. Parigi fu il centro teologico e filosofico dell'Europa medioevale.

La Chiesa sia nel fondare, sia nel reggere le Università ebbe grandissima parte per la dottrina, per i maestri (specialmente Domenicani e Francescani), per i costumi delle medesime. (Cfr. MARIOTTI G. - *Cenni Storici della R. Univ. di Parma* ecc. Rossi Ubaldi, Parma, 1900; che accenna al Savigny, *St. del Diritto Rom. nel M. E.*, Giannini e Fiore, Torino 1854-1857, il quale cita, vol. III, p. 235-255, il più antico Statuto che si conservi delle Università degli Scolari, a. 1414, essendo Rettore lo scolaro Andrea Teracina da Trapani).

4. - Non è a dire che l'indirizzo scolastico isterilisse l'anima religiosa e poetica del Medio Evo. Dante parla. Poesia e mistica fioriscono sul tronco

scolastico, tentando la prima di esprimere, la seconda di sentire ciò che la conoscenza teologica aveva conquistato. (Cfr. HERGENROTHER, *St. Univ. cit.* vol. IV, p. 197; GEBHARD, *L'Italie mystique* Paris, 1890; LEVASTI, *I Mistici*, voll. 2, Bemporad, Firenze). Ed è noto come questo periodo di apogeo cattolico sia stato fecondo di opere artistiche, specialmente d'architettura: il gotico è arte originale dell'Europa medioevale cristiana, spiritualizzazione del romanico. (cfr. MONTALEMBERT, *Vita di S. Elisabetta*, Introd.).

5. - E il discorso porta a quel grande movimento artistico spirituale che si chiamò umanesimo e rinascimento. A noi importa qui meno definirne le caratteristiche (reviviscenza entusiasta della mai in tutto dimenticata antichità greco-romana; indirizzo calcolato alla politica statale; sviluppo dell'individualismo e razionalismo; ricerca della natura, sete di esteriorità e godimento, ecc. cfr. sebbene superato, BURCKHARDT, *La civiltà del secolo del Rinascimento in It.* 2 voll. Sansoni, Firenze 1876) quanto di vedere come la Chiesa vi dia impulso e favore (Papi di Avignone, Nicolò V fondatore della Biblioteca Vaticana 1447-1455, Sisto IV, Giulio II, Leone X 1513-1521).

Ora ciò risolveva un grande problema, se cioè il cristianesimo integro possa giustificare simili sviluppi: la corruzione che il rinascimento lasciò entrare nella Chiesa, e il puritanismo dei riformatori sembrano aver ragione di negarlo.

E difatti che opposizione vi sia fra lo spirito del rinascimento e quello cristiano basta a provarlo la concezione naturalistica del rinascimento, dimentica del soprannaturale, e sprezzante della pietà medioevale. (Cfr. BAUDRILLART, *L'Eglise cath., la renaissance, le Protestantisme*, Bloud, Paris, 1905, p. es. su Erasmo p. 473); e possiamo anche dire che il Papato fu in certi momenti meno vigilante (in pratica, non dottrinarmente) a guardare se e la Chiesa dai pericoli d'una simile concezione.

6. - Ma per giudicare del cattolicesimo in questo periodo bisogna tener presente alcuni criteri; e cioè che:

a) la Chiesa fu essa stessa, in quanto composta di uomini, vittima della debolezza generata dal periodo avignone e dallo Scisma d'Occidente;

b) essa cercò anche di frenare la corruzione umanistica (p. es. con Papa Pio II);

c) non era facile per la Chiesa opporsi ad un movimento che di per sé non voleva avere contenuto antireligioso, ma piuttosto artistico; e che, tutelata la fede, la Chiesa dava prova di idee larghe e nuove venendo incontro ad un movimento maturo negli spiriti del suo tempo;

d) e che quindi la Chiesa seppe suscitare opere d'arte e di genio grandissime favorendo un rinascimento cristiano, mai priva di forze riformatrici (cfr. MOUTIER, *La Renaissance et la Réforme*, Bloud et Gay, Paris, 1921, su l'influenza che il Savonarola esercitò su Raffaello, Michelangelo e Leonardo, pag. 259);

e) giacché non affermata l'inguaribile e sostanziale corruzione della natura umana, la Chiesa ha virtù di consacrare ed esaltare anche le virtù umane al servizio di Dio;

f) e che quindi si può distinguere nel Rinascimento una corrente riducibile a genuina influenza cristiana, e feconda poi di vita spirituale nei secoli successivi, da un'altra pagana, che nella ricerca della forma e del piacere smarri il contenuto umano dello stesso umanesimo (cfr. DE SANCTIS, *St. della lett.*). E questa la tesi del Pastors, *Storia dei Papi*, Artigianelli, Trento 1890. Introd. p. 3-50. (Cfr. anche GUERARD, *L'Eglise et les origines de la Renaissance*, c. XI, Lecoffre, Paris, 1902).

Così che il cinquecento vien ora definito « il momento in cui l'Italia, non già riscoperto il mondo antico (esso non s'era mai perduto di vista), ma riposseduto in una ritrovata armonia con il cristianesimo, lo riconsegna al mondo al lievitio della vera idea classica; l'universalità e l'insuperabilità della bellezza greco-romano-cattolica » (TOFFANIN, *Storia lett. ital.*, il Cinquecento, p. 661, Vallardi, Milano).

A cura dell'Associazione Universitaria Cattolica Italiana.

IGNO RIGHETTI, Direttore resp.
FEDERICO ALESSANDRINI, Condirettore
Tip. Pol. « Cuore di Maria » - Roma